



La capra di San Costabile

Vi sono animali che portano con sé un'aura mitologica, e che, nel loro volto e nelle loro sembianze, rievocano antichi ricordi di leggende, di grida e di suoni di battaglie dimenticate, di epopee lontane. È il caso della capra, che, se nella mitologia greca è legata a doppio filo a Zeus, padre degli dèi, che dalla capra Amaltea venne accudito in tenera età, tanto da renderla immortale nella costellazione del Capricorno, oltre che a Dioniso, di cui il capretto e la sua pelle portata a spalla sono da sempre i simboli per eccellenza, in altre latitudini assurge invece a significati diversi, seppur sempre circondati da un alone di sacralità e di mitologia. Ecco allora che, nel territorio di Castellabbate, di cui quest'anno si celebrano i 900 anni, la capra è animale semisacro, o comunque mitologico – quasi un secondo “protettore” del luogo, assieme al santo locale, San Costabile – a seguito di una leggenda legata proprio alla figura del Santo. La leggenda narra infatti che nel 1623, mentre alcune navi pirata si accingevano a sbarcare sulla costa per invadere e saccheggiare il borgo, a qualcuno (la *vox populi* attribuirà poi lo stratagemma proprio alla volontà del Santo) venne l'idea di legare alle corna d'un intero gregge delle fiaccole accese,

Capra di San Costabile
ceramica
altezza 42 cm

facendole poi scendere a rotta di collo dal monte al calare delle tenebre. I pirati, così spaventati dal gran numero di fiaccole provenienti dal monte, e pensando si trattasse di un esercito di uomini accorsi in difesa del borgo, risalirono in gran fretta sulle navi salpando verso altre mete.

Ecco dunque spiegato il motivo per cui Livio Scarpella, scultore dalla raffinata e sapiente maestria tecnica e dalla intelligentissima sensibilità contemporanea, che dalla classicità ha mutuato la capacità di armonizzare le forme senza mai perdersi nella *mimesis* dei canoni del passato, rinnovando costantemente il proprio linguaggio e impreziosendolo con inserti, contaminazioni e riferimenti tratti dai più diversi ambiti culturali, ha voluto dedicare proprio al volto di una capra il trofeo che costituisce quest'anno il simbolo del Premio Pio Alferano.

Un tributo alla straordinaria storia del paese e del suo territorio, ma anche un omaggio simbolico, attraverso il volto di un animale sacro, a chi, quotidianamente e ovunque nel mondo, difende la storia, la bellezza, l'arte e l'identità stessa del proprio territorio dalle minacce a cui il tempo e la storia tendono a volte a esporle.

Alessandro Riva

